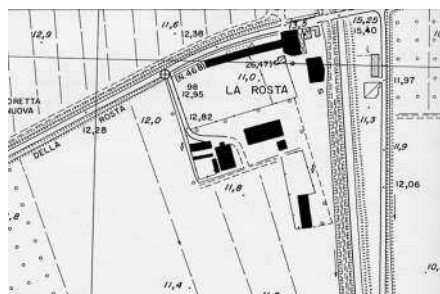


VR 213

Villa Centin, detta "La Rosta"

Comune: Legnago
 Frazione: Vengadizza
 Località: La Rosta
 Via della Rosta, 13

Irvv 00001146
 Ctr 166 NE



Costruita con caratteristiche simili alla "Bragadina", villa Centin, detta "La Rosta", fu voluta dal barone Camillo Treves nell'Ottocento per la raccolta e la vendita del riso. Oggi parte di essa sta cadendo mentre solo parzialmente un attento restauro ha riportato all'antico splendore un'ala del complesso. Sorte diversa stanno subendo alcuni rustici annessi, prossimi al crollo; uguale sorte il bellissimo fienile posto oltre un fiumicello che ancora oggi delimita a sud la grande aia. Villa Centin è situata lungo la strada che dal centro di Vengadizza di Legnago porta verso Torretta ed è collegata alla "Bragadina" con un lungo viale rettilineo alberato; la proprietà è infatti

divisa dal fiume Bussè. In passato doveva rappresentare un complesso poderoso come ancora oggi attestano le grandi barchesse e la stalle. Tutto attorno pioppeti e, un tempo, risaia e pascolo ora in parte sostituiti da grano e tabacco. Da antichi documenti risulta che una parte del complesso era riservata a una pila da riso che si univa alle altre due presenti in villa Bragadin. Dei nobili che ne furono proprietari, vi è ancora oggi testimonianza grazie a due stemmi, uno visibile sulla facciata del complesso edilizio, l'altro invece recuperato dalla famiglia De Berti e conservato all'interno della casa; è lo stesso stemma che si trova incassato sul camino di corte Braga-



266

din appartenuta ai Treves. Entrando oggi nella proprietà colpisce il grande portale a volta sotto il quale passavano i vagoni ferroviari direttamente collegati con "La Bragadina" che trasportavano prodotti agricoli e persone. Al centro degli edifici due torri colombarie conferiscono eleganza e maestosità all'intero complesso. La casa dei signori, utilizzata raramente vista la vicinanza con l'altra, è situata ad ovest ed è delimitata da un piccolo giardino interno. Al centro della barchessa una grande meridiana scandiva il tempo e sotto di essa si apre una bocca di leone dalla quale probabilmente veniva gettato il frumen-

to sui carri. Il grande fabbricato è suddiviso in 7 arcate e l'intero complesso era dipinto in rosso pompeiano. Tutto intorno torri, abitazioni per i braccianti, depositi per attrezzi agricoli e un'ampia aia. Curiosa la campana situata sul tetto dell'edificio utilizzata per chiamare a raccolta i numerosi braccianti a servizio dei signori. La proprietà, oggi divisa tra le famiglie De Berti-Ortolani e Giarola, vede nella parte ovest due portali identici delimitati da colonne in tufo sopra ciascuno dei quali si trovano due tipici balconcini con ringhiera in ferro battuto. Parte delle finestre sono pure contornate in tufo, forse a iden-

tificare la porzione della casa riservata al signore. Sono oltre 20 le stanze interne alcune delle quali conservano nei soffitti affreschi con disegni geometrici. Caratteristica, in una stanza, la presenza di due colonne ottocentesche oggi incassate nel muro ma un tempo forse usate come abbellimento della sala.

Particolare della barchessa con la meridiana; al di sotto la bocca di leone (Archivio IRVV)
Veduta dei rustici annessi in stato di abbandono (Archivio IRVV)

